

seguiti poi dagli altri, che dopo lungo contrasto fugarono i Turchi, che ansiosi di rinferrarsi nella Piazza, furono attraversati dalla Cavalleria; che altri ne fece cader sotto 1688 il ferro, altri ne spinse a precipitarsi nel mare. Settecento Cristiani timafero estinti nell'azione; compensati però da mille cinquecento nimici, fra' quali il figliuolo istesso del Serafchiere. Ma le perdite de' Turchi troppo facilmente erano riparate da' numerosi frequenti soccorsi, che loro giungevano dalla vicina Terra-Ferma; sicchè appena terminata la zuffa, altra ne ricominciarono ugualmente sanguinosa e feroce, ma in cui al solito ebber la peggio; e si salvaron fuggendo.

Morì in questo mentre con irreparabil perdita colto da impetuosa malattia il valoroso *Konismark*, che non ancora ben risanato dalla prima, voluto avea intervenire all'attacco delle Trincee; e alla morte di questi fatalmente si accoppiarono numerose infermità degli Uffiziali, e de' più esperti Ingegneri. Ma tuttavia a fronte de' sinistri avvenimenti non si tralasciarono le operazioni, e aperte in più luoghi le mura, benchè di continuo fra le stragi e i pericoli, erano pervenuti già i Veneti a porre il piede nel fosso, ove, se mai era stata risoluta la difesa degli assediati, crebbe vieppiù e più feroce divenne. Le genti, che di giorno in giorno concorrevano a rinvigorirli, non lascia-